

PERCORSI DI ETICA – SAGGI

I

$\frac{AII}{526/I}$

Direttore

Luigi ALICI

Università degli Studi di Macerata

Comitato scientifico

Antonio DA RE

Università degli Studi di Padova

Francesco MIANO

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Marie–Anne VANNIER

Université "Paul Verlaine" de Metz

Comitato di redazione

Carla CANULLO

Università degli Studi di Macerata

Donatella PAGLIACCI

Università degli Studi di Macerata

Maria Teresa RUSSO

Università degli Studi Roma Tre

PERCORSI DI ETICA – SAGGI

La collana presenta percorsi di riflessione che attraversano le frontiere — antiche e nuove — dell’etica, analizzando questioni emergenti all’incrocio tra filosofia e vita, e cercando di coniugare, in prospettiva interdisciplinare, il lessico della responsabilità, le forme della reciprocità e le ragioni del bene.

La collana si articola in due sezioni: la prima (“Saggi”) ospita studi monografici come risultato di ricerche personali; la seconda (“Colloqui”) raccoglie dialoghi a più voci, costruiti a partire da un progetto organico, verificato e condiviso nell’ambito di seminari e gruppi di discussione.

La ricerca di una coerenza di fondo fra i nuclei tematici presi in esame e il metodo dialogico della loro elaborazione fa della collana un prezioso strumento critico, in grado di alimentare il dibattito etico contemporaneo alla luce di istanze fondamentali di cura e promozione dell’umano.

Donatella Pagliacci
Sapienza e amore in Étienne Gilson



Copyright © MMXI
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-4099-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2011

A mia cugina Clelia

Filosofare consiste, per ogni uomo che ci prova, nel ripercorrere modestamente i passi dei filosofi che lo hanno preceduto, o piuttosto nel riscoprire lui stesso la via che essi hanno già percorso, rifacendo così per suo conto lo sforzo di apprendere la stessa verità (É. GILSON, *Costanti filosofiche dell'essere*).

Indice

Introduzione	p. 15
Capitolo I	
Amore per la ricerca	p. 25
1. Il nucleo della ricerca filosofica	p. 25
2. <i>De erroribus philosophorum:</i> le assenze della sapienza	p. 39
3. Il realismo come via d'accesso alla verità	p. 62
Capitolo II	
Originarietà e tensioni dell'amore	p. 73
1. L'amore tra incarnazione e storia	p. 73
2. <i>Schola caritatis</i>	p. 89
3. L'amore come ponte verso l'eternità	p. 99
Capitolo III	
Sapienza dell'amore	p. 109
1. Metafisica e antropologia	p. 109
2. "È bene che tu esista"	p. 121
3. L'amore della sapienza	p. 132
Appendice	
Étienne Gilson, <i>Sapienza e amore</i> <i>in san Tommaso d'Aquino</i>	p. 137
Bibliografia	p. 159

Abbreviazioni delle opere di Étienne Gilson

LD = *La liberté chez Descartes et la théologie*, Alcan, Paris 1913.

LT = *Le Thomisme. Introduction à la philosophie de saint Thomas d'Aquin* (1919), J. Vrin, Paris 1965.

FM = *La filosofia nel Medioevo. Dalle origini patristiche alla fine del XIV secolo* (1922), La Nuova Italia, Firenze 1997.

FB = *La filosofia di san Bonaventura* (1924-1978), trad. di C. Marabelli, Jaca Book, Milano 1995.

TA = *Tommaso contro Agostino* (1926), trad. di C. Casalini, Medusa, Milano 2010.

HR = *Humanisme et Renaissance* (1930), J. Vrin, Paris 1986.

IA = *Introduzione allo studio di Sant'Agostino* (1929), trad. di V. Ventisette, Marietti, Genova 1983.

SF = *Lo spirito della filosofia medievale* (1931), trad. di P. Sartori Treves, Morcelliana, Brescia 1969.

TB = *La teologia mistica di san Bernardo* (1934), trad. di S. Mascheroni, Jaca Book, Milano 1987.

RF = *Il realismo metodo della filosofia* (1935), trad. di A. Livi, Leonardo da Vinci, Roma 2008.

HA = *Heloïse et Abélard* (1938), J. Vrin, Paris 1984.

DF = *Dio e la filosofia* (1941), trad. di M. Levi, Editrice Massimo, Milano 1990.

FI = *Philosophie et Incarnation selon saint Augustin* (1947), Ad Solem, Genève 1999.

EE = *L'essere e l'essenza* (1948), trad. di L. Frattini e M. Roncoroni, Editrice Massimo, Milano 1988.

CD = *La città di Dio e i suoi problemi* (1952), trad. di L. Derla, Vita e Pensiero, Milano 1959.

DS = *Giovanni Duns Scoto. Introduzione alle sue posizioni fondamentali* (1952), trad. di D. Riserbato, Jaca Book, Milano 2007.

IF = *Introduzione alla filosofia cristiana* (1960), trad. di G. Galeazzi, Editrice Massimo, Milano 1982.

EF = *Elementi di filosofia cristiana* (1960), trad. di G. Caletti, Morcelliana Brescia 1964.

FT = *Il filosofo e la teologia* (1960), trad. di P. E. Gennarini, Morcelliana, Brescia 1966.

IB = *Introduction aux arts du beau*, J. Vrin, Paris 1963.

PO = *Problemi d'oggi. Il tomismo e la situazione attuale. Il caso Teilhard de Chardin. Il dialogo difficile* (1965), trad. di M. Rettori e A. Rosso Cattabiani, Borla Editore, Torino 1967.

ES = *Études sur le rôle de la pensée médiévale dans la formation du système cartésien*, Vrin, Paris 1967.

BF = *Biofilosofia da Aristotele a Darwin e ritorno. Saggio su alcune costanti della biofilosofia* (1971), trad. di S. Corradini, Marietti, Genova-Milano 2003.

DA = *Dante e la filosofia* (1972), trad. di S. Cristaldi, Jaca Book, Milano 1987.

DB = *Dante e Beatrice. Saggi danteschi* (1974), trad. di A.M. Brogi e B. Garavelli, Medusa, Milano 2004.

CE = *Costanti filosofiche dell'essere* (1978), trad. di R. Diodato, Editrice Massimo, Milano 1993.

AD = *L'ateismo difficile* (1979), trad. di A. Contessi, Vita e Pensiero, Milano 1983.

LL = *Un dialogo fecondo. Lettere di Étienne Gilson a Henri de Lubac* (1986), trad. di A. Rizzi, Marietti, Genova 1990.

LA = *Caro collega ed amico. Lettere di Étienne Gilson ad Augusto Del Noce*, a cura di M. Borghesi, Cantagalli, Siena 2008.

Introduzione

Alain De Libera è convinto che «la storia del medievismo francese contemporaneo è dominato dal lavoro di Étienne Gilson»¹. Gilson è certamente lo storico della filosofia che ha lasciato l'eredità più ampia e preziosa sugli autori della filosofia medievale, ma ha anche suscitato un buon numero di questioni sulle quali ancora oggi la storiografia filosofica non ha espresso un giudizio unanime.

Ripercorrendo i suoi scritti, accanto agli interessi metafisici e gnoseologici², si scopre un apprezzamento sempre più insistente per il rapporto tra sapienza e amore. Questo tema accompagna l'esperienza personale e speculativa del filosofo francese, ed è anche l'oggetto di un saggio *Wisdom and love in Thomas Aquinas* del 1951, che presentiamo per la prima volta in traduzione italiana nell'Appendice al nostro testo.

Oltre a riconoscere la naturale disposizione dell'uomo alla conoscenza, Gilson individua nell'amore la motivazione profonda e intima che alimenta il desiderio di sapere. Anche grazie al continuo confronto con i testi della tradizione medievale, Gilson elabora un'antropologia essenzialmente unitaria in cui l'uomo è colui che conosce perché ama e ama quel che conosce. Amore e conoscenza divengono due momenti imprescindibili del processo di elevazione verso la sapienza, che sulla scia di Tommaso, Gilson ritiene perfettamente realizzabile solo in un orizzonte ultimo e sovratemporale.

Attraverso la rilettura del plesso di sapienza e amore viene anche ribadita l'originalità della riflessione teoretica di Tommaso rispetto alla tradizione aristotelica, e posto un freno, almeno teorico, contro le derive del materialismo contemporaneo.

¹ A. DE LIBERA, *Les études de philosophie médiévale en France d'Étienne Gilson à nos jours*, in R. IMBACH-A. MAIERÜ (edd.), *Gli studi di filosofia medievale fra Otto e Novecento: Contributo a un bilancio storiografico*. Atti del Convegno Internazionale, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1991, p. 22.

² Come è stato osservato, «due sono i problemi principali su cui verte la filosofia di Gilson: quello gnoseologico, impostogli dalla necessità di fare i conti col pensiero moderno, e quello metafisico, suggeritogli dall'interesse per il pensiero medioevale» (E. BERTI, *Gilson: itinerario di un filosofo cristiano*, in "Studium", 3 (1979), p. 308.

Ne scaturisce un quadro ampio di riferimenti che proviamo ad articolare in tre sezioni, che seguono un andamento tematico. Nella prima si è cercato di focalizzare la correlazione tra amore della ricerca filosofica e aspirazione alla sapienza, ricostruendo gli anni della formazione di Gilson. Qui assume un valore centrale la nozione di sapienza, in nome della quale si cerca di smascherare gli errori dei filosofi moderni e contemporanei. Sotto questo profilo, determinante risulta il confronto con le definizioni di filosofia cristiana e di realismo, grazie alle quali Gilson guadagna un posto di primo piano nel dibattito filosofico contemporaneo. Nella seconda sezione il rapporto tra amore e sapienza è riconsiderato come oggetto di ricerca della filosofia medievale; la terza, infine, è dedicata all'esplorazione del nesso tra amore e sapienza nell'opera filosofica di Tommaso d'Aquino e funge anche da breve introduzione al testo tradotto in Appendice.

Già all'epoca dei suoi studi alla Sorbona, Gilson si sente in dovere di lavorare per fare chiarezza circa il rispettivo ruolo della filosofia e della teologia in un'epoca segnata da una crisi profonda, sociale non meno che culturale. L'amore per la verità lo porta ad assumersi un compito impegnativo attraverso il quale, per interpretare le contraddizioni del *secolo breve*, interroga gli autori di un'epoca lontana, è infatti solo nel Medioevo che trova le risposte più soddisfacenti.

È proprio in Tommaso d'Aquino che vede compiersi il progetto della vera sapienza. Gilson è persuaso che la lezione tomista, nella quale confluiscono la ricchezza filosofica antica e quella medievale, dovrebbe orientare ogni maestro di filosofia, non solo per il ruolo strategico della conoscenza intellettuale, ma soprattutto perché Tommaso accentua l'irrinunciabile ruolo svolto dall'amore nel sostenere e incoraggiare la ricerca della verità. Con Tommaso, Gilson scopre che l'intelletto per agire efficacemente non può fare a meno del sostegno della volontà e dell'amore. Il fulcro di questa convinzione riposa nell'ammissione tommasiana, puntualmente ribadita da Gilson, che la volontà da sola non conosce e l'intelletto da solo non desidera. In tal modo, la circolarità virtuosa tra conoscenza e amore diventa l'asse portante e il criterio ermeneutico che sorregge l'impianto speculativo del filosofo francese.

Attraversando l'opera dell'Aquinate, Gilson si convince che amore e conoscenza siano due elementi inseparabili per accedere alla sapienza.

Capitolo I

Amore per la ricerca

*Poiché tutti i filosofi amano la sapienza,
essi tengono necessariamente per concesso che non ve n'è che una.
Anche se ve ne fosse un numero maggiore, deriverebbero tutte da un'unica,
poiché ogni molteplicità presuppone l'unità della quale partecipa¹*

1. Il nucleo della ricerca filosofica

Étienne Gilson appartiene a quella schiera di filosofi in cui la passione per la ricerca filosofica riesce a combinarsi, senza correre il rischio di essere mortificata, con le esigenze della verità rivelata, se è vero quello che ricorda di lui anche Henri de Lubac: «La sua ricerca del vero non si allontanava dai solchi che lui stesso si era tracciato, ma il suo cuore restava magnificamente grande e generoso»².

Il padre Piot, maestro e guida spirituale del giovane Étienne, lo descrive come «un uomo di carattere in un'epoca in cui ce ne sono pochi»³, a rimarcare il temperamento forte di un intellettuale instancabile e critico, come conferma anche questa lettera scritta a Del Noce nel maggio del 1968, in cui Gilson dichiara:

Essendo la maggior parte della Gerarchia *contro* le idee che noi difendiamo, non v'è alcuna ragione perché i nostri libri si vendano.

D'altronde, per quello che mi riguarda, io ho finito. Non mi sento tenuto a battermi per una Chiesa che non mi vuole come soldato. Mi ritirerò nell'asilo della storia delle idee e della filosofia pura⁴.

L'amarezza di una simile conclusione non compromette il destino di un uomo che ha impegnato tutta una vita per cercare di conciliare le

¹ É. GILSON, CD, p. 165.

² É. GILSON, LL, p. 9.

³ L. K. SHOOK, *Étienne Gilson* (1984), trad. di M. S. Rossi, *Étienne Gilson*, Jaca Book, Milano 1991, p. 34.

⁴ É. GILSON, LA, p. 97.

istanze dell'educazione cristiana con quelle dell'educazione umanista⁵.

Per rintracciare nella ricerca filosofica di Gilson la genesi dell'amore per la sapienza, da cui scaturisce anche il riconoscimento della sapienza interna all'amore, ci confrontiamo anzitutto con quella che può, in un certo senso, essere definita come una sorta di autobiografia intellettuale, *Le philosophe et la théologie*. In questo senso si vogliono mettere a tema soprattutto tre elementi: gli esordi, lo stile e i luoghi in cui sorge la passione per la ricerca filosofica; i maestri vicini e lontani, con particolare riferimento al caso Bergson; l'impegno per definire il senso della filosofia cristiana.

Lo stile prescelto dal filosofo per ripercorrere il proprio itinerario speculativo è quello del dialogo interiore, dal sapore tutto agostiniano, senza rinunciare a confrontarsi con le difficoltà di un'epoca caratterizzata da una crescente indifferenza alla religione, confermando, tuttavia, la propria adesione ai valori e al credo cristiano, insieme alla volontà di vivere pienamente la propria vocazione filosofica:

Così, molto prima di intraprendere lo studio della filosofia propriamente detta, il cristiano si impegna di nozioni metafisiche definite (...). Questo appello alla filosofia per facilitare all'intelligenza l'accettazione delle verità religiose, è la teologia scolastica stessa⁶.

Il modello educativo cristiano, accanto ai principi dottrinali, offre un primo assaggio di metafisica, per cui, anche grazie allo studio della filosofia, si tende a forgiare un temperamento già marcatamente orientato alla verità.

Gli anni trascorsi al Seminario Minore *Notre-Dame-des-Champs* lasciano un segno indelebile e decisivo, perché concorrono a fare chiarezza circa la sua vocazione, orientandolo allo studio delle Lettere e alla futura attività di docente. Il passaggio al liceo "Enrico IV" non rappresenta un vero e proprio salto: in seminario e alla scuola pubblica

⁵ «L'effetto di una educazione cristiana sullo spirito di un giovane è tanto più profondo quanto più strettamente si associa all'educazione umanista che ha dominato per tanto tempo le scuole francesi» (É. GILSON, FT, p. 17).

⁶ Ivi, p. 18.

gli insegnanti «dicevano all'incirca le stesse cose»⁷. Un'insoddisfazione strisciante verso ogni forma di idealismo lo spinge a cercare sempre e comunque l'essenza delle cose, rendendolo vittima «di quella incurabile malattia metafisica che è il "cosismo"»⁸; accanto a ciò, cresce la passione per la filosofia di Pascal e la convinzione che la filosofia sarebbe stata la vera vocazione della vita.

Queste motivazioni profonde lo portano a «ricercare la filosofia dei miei sogni alla facoltà di lettere dell'Università di Parigi, unico luogo in cui avevo probabilità di trovarla»⁹. Fin dal periodo di soggiorno alla Sorbona, il giovane Étienne è seriamente persuaso della necessità di dover accedere con ogni mezzo alla verità. L'amore per la ricerca e per il lavoro ben fatto diventano le costanti di un impegno e di una produzione scientifica che, negli anni trascorsi sotto la guida di Lévy-Bruhl, Henri Bergson ed Émile Durkheim, gli consentono di sperimentare il rispetto delle idee e la libertà di esprimerle e difenderle strenuamente:

I nostri maestri potevano ben dirci come fosse conveniente pensare, secondo loro, ma nessuno si è mai arrogato il diritto di dirci che cosa dovessimo pensare. Nessun autoritarismo politico, nessuna Chiesa costituita avrebbe esercitato nei nostri confronti un rispetto così perfetto della nostra libertà intellettuale (...) Semplicemente, e ciò è già abbastanza, si lasciò a noi stessi il compito di cercarci il nostro nutrimento spirituale e di riconquistarci da soli ciò che avremmo dovuto ricevere come giusta parte di eredità (...). Di ciò che è avvenuto una cosa almeno è vera, e cioè che questa Sorbona talvolta così ingiustamente screditata ci ha sempre inculcato, con l'amore per il lavoro ben fatto, il rispetto assoluto della verità e che anche là dove non l'insegnava, ci lasciava libertà di dirla. A conti fatti, e non l'intendo come un elogio da poco, la nostra giovinezza non ha portato altro fardello se non quello della libertà¹⁰.

Il clima sereno e costruttivo della Sorbona rappresenta il miglior presupposto per coltivare svariati interessi e alimentare quel desiderio

⁷ Ivi, p. 22.

⁸ Ivi, p. 23.

⁹ Ivi.

¹⁰ Ivi, pp. 44-45.

di ricerca che lo porta a spaziare in diversi ambiti, da quello filosofico a quello artistico e musicale¹¹.

Se dunque l'amore e l'impegno per la verità costituiscono l'alimento vitale del suo metodo di studio, la scelta dei contenuti diviene a poco a poco il vero assillo del giovane Étienne, che avverte la necessità di valorizzare l'epoca medioevale come la più ricca di stimoli e di spunti, un'epoca di vero progresso soprattutto grazie alla continuità tra i temi fatti oggetto della ricerca filosofica e la tradizione cristiana¹².

Da qui comincia ad articolarsi il progetto di un'opera caratterizzata dal rispetto di ogni corrente di pensiero e di ogni filosofo degno di questo nome¹³, riletta sempre e comunque attraverso la scolastica, che sembra fungere da vero criterio ermeneutico di tutta la ricerca filosofi-

¹¹ Cfr. L.K. SHOOK, *op. cit.*, pp. 28-30. Il lavoro di Shook ha il merito di aver coniugato le vicende storiche con l'itinerario speculativo svolto dal Nostro. In particolare, come è stato osservato, con quest'opera «il ritratto del filosofo cristiano si arricchisce di nuove, più reali e calde tonalità cromatiche, ma soprattutto assume una dimensione rimasta finora in ombra: quella che ci consente di penetrare, al di là dell'immagine del pensatore, nelle profondità della persona, cogliendo il suo libero attuarsi, o la sempre rinnovata vitalità del suo essere. L'unità e integralità della persona si mostrano radicalmente in un terreno solidamente strutturato, quello dell'*esse*, in cui si esprimono le istanze dell'*intelligere* e del *velle*: in questa unità sostanziale va cercata la prova vivente e vissuta dell'osmosi tra ragione e fede, filosofia e teologia, pur nella nitida distinzione dei loro ordini e giurisdizioni» (M.L. FACCO, *Étienne Gilson: storia e metafisica*, Japadre Editore, L'Aquila-Roma 1992, p. 258).

¹² Cfr. É. GILSON, SF, p. 259. D'altra parte, come è stato osservato: «La Scolastica medioevale era stata davvero un complesso di teologie; problemi e metodi di quelle speculazioni non erano gli stessi della filosofia; tuttavia Alberto Magno, Bonaventura, Tommaso d'Aquino, Giovanni Duns Scoto, Guglielmo di Ockham avevano fornito contributi originali che sarebbero entrati a far parte integrante delle filosofie dei secoli successivi» (M. GROSSO, *Alla ricerca della verità. La filosofia cristiana in É. Gilson e J. Maritain*, Città Nuova, Roma 2006, p. 55).

¹³ Si veda in questo senso la *Prefazione* al testo *Dio e la filosofia*, in cui lo stesso Gilson sembra esprimersi a proposito del proprio metodo di indagine: «Tale approccio consiste nel trarre dalla storia dei sistemi filosofici del passato i dati essenziali che entrano a far parte della giusta formulazione di un problema filosofico, per poi determinare alla luce di quei dati, quale sia la giusta soluzione del problema stesso» (É. GILSON, DF, p. 17). Su questo punto si veda anche il giudizio di Maria Luisa Facco che osserva: «La metodologia gilsoniana analizza i sistemi filosofici nelle loro componenti essenziali, ciascuna delle quali viene vagliata e definita secondo l'incidenza che, con la sua vitalità di elemento agente e reagente, ha saputo esercitare sull'intera natura del composto: come lo storico della filosofia può verificare, la determinazione quantitativa di tali elementi, misurata dallo spazio che occupano sull'orizzonte della totalità e dunque dall'equilibrio raggiunto fra le varie parti, opera, infatti, una trasformazione sostanziale dell'intero sistema così organicamente strutturato» (M.L. FACCO, *op. cit.*, p. 30).